

# Società Italiana dei Docenti di Ragioneria e di Economia Aziendale - SIDREA

## OSSERVAZIONI SUGLI ESITI DELLA VQR 2011-2014

15 giugno 2017

Rientra nella missione statutaria di SIDREA offrire il proprio contributo alle Istituzioni che assumono decisioni sul sistema della ricerca in campo economico-aziendale; è stato quindi doveroso per SIDREA avviare nei mesi scorsi un'attenta riflessione sugli esiti della VQR 2011-2014 per il settore scientifico-disciplinare SECS-P/07.

SIDREA ha sempre sostenuto che la valutazione del merito scientifico e l'internazionalizzazione degli studi sono principi fondamentali per la comunità di studiosi che rappresenta. SIDREA è consapevole che il patrimonio scientifico della Ragioneria e dell'Economia Aziendale italiane deve essere continuamente valorizzato, ma anche accresciuto, diversificato e promosso nel dibattito scientifico, operativo ed istituzionale sia a livello domestico sia internazionale.

SIDREA, prendendo le mosse dagli esiti della valutazione dei prodotti scientifici sottoposti dagli accademici alla VQR 2011-2014 intende aprire un confronto ampio, approfondito e trasparente tra gli associati, i Colleghi di altri settori scientifico-disciplinari e le Istituzioni che hanno la responsabilità della valutazione dei prodotti della ricerca.

Nell'insieme, i risultati della VQR per il settore SECS-P/07 non appaiono soddisfacenti. La valutazione media dei contributi in rivista è 0,48, mentre per le monografie e i contributi in volume la valutazione media è appena 0,17.

A tale riguardo, si impongono alcune riflessioni, in quanto la percezione diffusa della qualificazione scientifica del nostro settore è certamente migliore rispetto ai risultati della VQR 2011-2014.

Ferma restando la necessità di selezionare con sempre maggiore rigore i prodotti che ciascun Collega deve sottoporre a valutazione, si sottolineano alcune evidenze.

In primo luogo, i contributi in rivista. La valutazione media dell'AREA 13 è pari a 0,62. Nel 2014 il 60% dei prodotti SECS-P/07 era costituito da contributi su rivista; lo stesso dato era pari al 18% nel 2004. Poiché i contributi su rivista, data l'esiguità della presenza di riviste italiane, sono, di fatto, contributi su rivista internazionale, ne consegue che P07 ha realizzato uno sforzo di internazionalizzazione davvero considerevole che non risulta premiato sul piano dei risultati.

Si ritiene che il *gap* rispetto al dato medio dell'Area 13 (0,48 *versus* 0,62) sia da attribuire, in primo luogo, al numero limitato - rispetto ad altri settori - di riviste collocate in fascia A. Ciò sia in senso assoluto, sia in proporzione al numero di studiosi del nostro settore.

Inoltre, le riviste nazionali "accreditate" sono attualmente collocate tra le fasce C ed E. Ciò non consente di ottenere valutazioni adeguate per coloro i quali volessero selezionare gli articoli pubblicati su tali riviste.

Occorre individuare possibili rimedi a questo evidente squilibrio. Devono i nostri Colleghi orientare i propri studi verso aree di ricerca diverse dalle nostre più tradizionali per trovare adeguata soddisfazione in termini di valutazione? Sarebbe - certamente - auspicabile

individuare meccanismi di *up-grading* bibliometrico delle riviste scientifiche di riferimento nelle aree tradizionali del nostro settore.

Diverse, ma non meno problematiche, sono le evidenze valutative relative alle monografie e ai contributi in volume. Qui appare evidente che la valutazione attraverso *peer review* è penalizzante.

Il primo e forse più grave equivoco da sgombrare è il pregiudizio linguistico. È inaccettabile anche solo ipotizzare che un prodotto scientifico per essere eccellente debba essere scritto in una lingua diversa dall'italiano e preferibilmente in inglese.

L'idea che in italiano debbano essere scritti solo manuali destinati a studenti e professionisti (attività per altro indispensabile e niente affatto disprezzabile) è da respingere con fermezza.

Occorre quindi rivedere i criteri posti alla base della *peer review*, soprattutto quelli che si riferiscono alla "internazionalizzazione" in modo da renderli esplicitamente riferibili anche a prodotti scritti in italiano.

È indispensabile una più curata e condivisa, anche da parte delle Società scientifiche, declinazione dei criteri di valutazione utilizzati in *peer-review*, a tutela del prodotto scientifico di qualità scritto in italiano e destinato al "bacino scientifico" nazionale.

È probabilmente utile anche riflettere sulla selezione dei revisori ai quali sono affidati i prodotti da valutare in *peer review*. Le Società scientifiche dovrebbero collaborare anzitutto a definire i criteri in base ai quali sono composte le liste dei revisori. Inoltre, il contributo delle Società scientifiche dovrebbe essere finalizzato a garantire sia che il numero dei revisori risulti adeguato, sia adeguatamente distribuito tanto per competenze scientifiche settoriali tanto dal punto di vista territoriale.